"Possa tu avere molta gioia!" (saluto rivolto dall'angelo a Tobia, Tb 5,11)

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. (EG 1)

Ma noi, io sono davvero felice? Profondamente felice? Per cosa, per chi vivo?

Ricordatevi bene: un cristiano è un uomo e una donna di gioia, di gioia nel Signore; un uomo e una donna di stupore (Papa Francesco, santa Marta 23.5.2016)

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene... Non privarti di un giorno felice»; Sir 14, 11. 14. (EG 4)

La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. E' come una unzione dello Spirito. (Papa Francesco, santa Marta 10.5.2013)

Ci sono cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua (...). La tentazione appare frequentemente sotto forma di scuse e recriminazioni, come se dovessero esserci innumerevoli condizioni perché sia possibile la gioia (EG 6-7)

La felicità è avere un senso per cui valga la pena di vivere e morire; è amare, vivere un desiderio, una passione che scaldi il cuore. La gioia non è un sentimento, un'emozione, uno stato d'animo, ma una presenza; è la presenza di un bene, di un bene amato.

La felicità è osare, da persone libere, vincendo la paura, il senso di impotenza e inutilità: *"Voi non siete più sotto la Legge, ma sotto la grazia". E' la nostra gioia, è la nostra libertà. Noi siamo liberi. perché Gesù Cristo ci ha liberati, ci ha dato la libertà*". (Papa Francesco al Convegno ecclesiale diocesi di Roma)

Il contrario della gioia perciò non è il dolore, ma «una cronica scontentezza», «un'accidia che inaridisce l'anima», un «cuore stanco di lottare», che «non ha più grinta». (EG 277)

La tristezza viene da un cuore egoista e avaro.

Io sono davvero nella gioia?

Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene.

Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto. (EG 2)